

IL DOSSIER

# Raccolti in pericolo

Gli agricoltori temono di non riuscire a portare a termine le coltivazioni "C'è già chi sta scegliendo quali terreni irrigare" E soffre anche l'allevamento

MARIA BERLINGUER  
ROMA

**A** rischio sono tutte le coltivazioni, adesso si raccolgono l'orzo e il frumento con una riduzione della resa quantificabile nel 15% o più, a seconda dei territori. Ma le coltivazioni a maggior rischio sono quelle che rimangono ora in campo, il mais, il riso, la soia, il girasole e quelle specializzate come il pomodoro da industria, l'uva da vino e le olive. In grave sofferenza anche i foraggi per l'alimentazione degli animali, oltre a ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. A soffrire il caldo sono poi anche gli animali nelle fattorie dove le mucche con le alte tem-

perature stanno producendo per lo stress fino al 10% di latte in meno. E il rischio concreto è dover aumentare la dipendenza dall'estero: da qui arriva il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 47% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 44% del grano duro per la pasta e il 27% dell'orzo. Le stime sono di Coldiretti, ma quantificare in questa fase le perdite è prematuro. Come dare i numeri al lotto secondo il responsabile economico di Coldiretti, Lorenzo Bezana: «Non sappiamo neanche se riusciremo ad arrivare alla fine delle coltivazioni, prima dobbiamo capire se sarà possibile continuare ad irrigare o ci saranno interruzioni. Abbiamo quantificato che

per ora il danno è circa due miliardi di euro, ma è chiaro che questa è una stima ad oggi. In alcune zone stanno già scegliendo quali campi vale la pena continuare ad irrigare e quali no, perché non hanno speranze di arrivare a fine raccolto» spiega. Incerta anche la sorte del pomodoro da industria che viene coltivato a Nord tra l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, nel centro a cavallo tra Toscana e Lazio e poi in Campania, Puglia e Basilicata. A mettere a rischio un'intera stagione, che pure si annunciava dopo la pandemia molto buona, non è solo la mancanza di piogge ma le temperature elevatissime: un'ondata di calore che tocca i 37-38 gradi al Nord Italia e 40 al Sud. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1997 - T. 1997



## Olive

## “Le aziende sono in ginocchio”



ROBERTO RUSCELLO

GRAZIANO CONSIGLIERI  
IMPERIA

È una vera e propria terza piaga, che dopo pandemia e guerra si sta abbattendo sull'olivicoltura in provincia di Imperia. La siccità record rischia di mettere in ginocchio, per molte aziende forse definitivamente, una produzione che già lo scorso anno aveva fatto registrare un minimo tanto storico. Se il bollettino ufficiale di Agriliguria.net parlava per il 2021 di una resa pari al 50% del potenziale, le previsioni per il prossimo autunno sono più che plumbee. «Par-

lando con gli altri produttori – afferma Giuseppe Ghu, titolare dell'azienda Casa Olearia Taggiasca – emerge la consapevolezza di essere davanti a una situazione drammatica. L'assenza totale di piogge rischia di impedire la crescita delle olive e quindi, inevitabilmente, di compromettere tutto il raccolto». La scarsa produzione potrà comportare da un lato un massiccio ricorso alle giacenze della spremitura precedente, con l'aumento dei prezzi, e a un ulteriore innalzamento dei costi della produzione 2022. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riso

## “Decisivi i prossimi 15 giorni”



PAOLO MIGLIAVACCA

ROBERTO MAGGIO  
VERCELLI

L'autonomia è ancora di una, massimo due settimane, dopodiché in mancanza di acqua il raccolto del riso per il 2022 sarà in parte compromesso. L'allarme riguarda il più importante distretto risicolo d'Europa, un triangolo compreso tra le province di Vercelli, Novara e Pavia, poco meno di 200 mila ettari di terreni dove si coltiva quasi il 90% dell'oro bianco della Pianura Padana. Secondo l'associazione d'irrigazione Ovest Sesia, la crisi idrica sta interes-

sando circa un terzo degli 85 mila ettari di comprensorio di loro competenza. «In 60 giorni si porta a compimento la coltivazione del riso - avverte il presidente Stefano Bondesan -, in 15 giorni si decide la sua vita o la morte. Senza acqua mettiamo a rischio la più grande diga naturale sotterranea italiana ed europea, celata sotto le nostre risaie». Secondo Ente Nazionale Risi, sottoposto alla vigilanza del ministero delle Politiche Agricole, «quest'anno ci sarà una sicura diminuzione della produzione risicola nazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Frutta

### “Luglio e agosto, mesi cruciali”



**I**l rischio per la frutta estiva, e non solo per quella, è altissimo. Si è appena completata la raccolta delle ciliegie o sta terminando, la campagna delle albicocche è appena iniziata, la raccolta delle pesche nettarine al Sud e al Nord sta iniziando adesso e deve proseguire a luglio e agosto, i mesi cruciali per la qualità anche di tutta la frutta invernale, ovvero mele, pere e kiwi in modo particolare che sono il punto di eccellenza dell'export ortofrutticolo italiano. A lanciare l'allarme è Davide Vernocchi, coordinatore ortofrutta Alleanza cooperative: «È chiaro che nel

momento in cui viene a mancare l'acqua si compromette la produzione, la redditività delle aziende agricole ed è un peccato perché c'erano tutte le condizioni per fare una campagna importante quest'anno. I consumi stanno tenendo e complice una produzione europea scarsa per le gelate che ci sono state per esempio in Spagna si annunciava una buona campagna».

Tra le produzioni di eccellenza, che potrebbero risentire della siccità, anche il pomodoro che viene raccolto ad agosto. M.BER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nocciole

### “Senza pioggia resa a rischio”



**ROBERTO FIORI**  
CUNEO

**N**on fatevi ingannare dalle piante rigogliose e piene di frutti. Anche i noccioli subiscono l'ondata di caldo e la grave carenza idrica. «Se non arriveranno piogge consistenti e le temperature non si abbasseranno è prevedibile una forte cascola nel prossimo mese e difficoltà produttive dal punto di vista qualitativo» è l'allarme lanciato da Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte e Cuneo. Fabio Bottero, presidente Cia di Mondovì e produttore, conferma: «Al

momento le piante sono cariche di frutti, ma fino a metà luglio la produzione è a rischio». E non si tratta di una produzione di poco conto: l'Italia è il secondo produttore al mondo, dopo la Turchia, e in Piemonte negli ultimi 10 anni la superficie a nocciolo è passata da 13 mila ettari del 2010 agli attuali 27 mila. «I maggiori danni potrebbero arrivare dalla cascola, la caduta anomala di parte delle nocciole – spiega Bottero -. Se non piove, il rischio è trovarsi anche con un frutto che non riempie il guscio e ciò incide sulla resa finale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1997 - T. 1997